

**LA CASA**  
**UNA RISORSA PER LO SVILUPPO**  
**UNA RISPOSTA ALL'EMERGENZA SOCIALE**  
**16 OTTOBRE 2007**

**ADRIANO PAPA -**  
**Coordinatore Regionale Sunia**

Cercherò di fare uno sforzo il più possibile e importante di sintesi, nella speranza di essere inteso in questa necessità di restringere al massimo i tempi. Qui lo abbiamo visto anche dall'introduzione, poi dagli interventi, come il tema spazi dai problemi dello sviluppo ai problemi della socialità, all'edilizia pubblica a quella private, alle questioni dei lavoratori, a quelli della sicurezza, alla qualità della vita, e così via dicendo, con una ricchezza di argomentazioni di settorialità da questo punto di vista incredibile. Io - ovviamente come tutti - magari presuntuosamente vorrei sforzarmi di cogliere il cuore, il senso vero di questa analisi anche da parte della CGIL che abbiamo fatto anche questa mattina. E io credo che il senso vero, cioè la questione delle questioni, dalle quali poi determinano una serie di aspetti che meritano l'approfondimento, l'ennesimo approfondimento, che anche stamattina facciamo, ma io dico anche qualche decisione per Dio! Anche qualche decisione da parte di chi ha il potere, ovviamente, di adottarle, di deliberare. Perché pur non essendo io... come dire, tutt'altro che nemico degli studi e degli approfondimenti, ricordo a tutti che negli ultimi anni noi su questa questione particolare tra analisi, elaborazioni,

studi... è allegato Nomisma, poi c'è quello anche dei nostri sindacati, delle nostre organizzazioni, ci sono quelli governativi, ci sono gli osservatori. Il problema è ampiamente fotografato nella sua drammaticità, nei suoi aspetti anche peculiari. E credo da buon lombardo e anche bresciano dico: oggi c'è bisogno di agire, c'è bisogno anche di concretezza, di uno sforzo operativo di mettere in campo realizzazioni, azioni, che a volte costano anche poco. Apro e chiudo subito una parentesi che potrebbe portarci lontano, ma su cui mi voglio soffermare solo dieci secondi ma che ritengo un problema essenziale. Oggi, 16 ottobre, quando si parla di casa, erano un po' i problemi (che ricordava la compagna) che vivono oggi i quartieri di edilizia residenziale pubblica, laddove cioè tutte le assegnazioni e la consegna case fatte negli ultimi anni sono andata a famiglie a rischio: l'ex carcerato, il drogato, il disoccupato e ovviamente gli stranieri, che hanno incontrato situazioni abitative consolidate da venti o trent'anni essenzialmente da famiglie ormai... abitazioni ormai abitate da anziani. Guardate che questo mix sociale - e lasciamo stare razzismo e non razzismo, clandestini, che sono cose che non c'entrano, che ci porterebbero lontano e qui quindi non voglio fare, non voglio toccare - questo mix sociale è esplosivo al giorno d'oggi, è esplosivo! La convivenza sullo stesso pianerottolo di quel tipo di famiglia con la famiglia di anziani, con la famiglia numerosa di pakistani, che ci vuole eh! io non sto dicendo che non ci vuole, che ci vuole perché è indispensabile. Però crea un mix esplosivo e sempre più

esplosivo. Che se non è governata... ma guardate che è davvero una situazione estremamente a rischio. Allora io dico che non ci può essere comune che ha una situazione e quindi un patrimonio importante di edilizia residenziale pubblica, non ci può essere ALER che non si pone questo problema e che destina risorse per gestire e governare con l'accompagnamento e la mediazione culturale anche per mesi, di quella famiglia, dentro un contesto abitativo di quel tipo e la mediazione culturale. E se ci fosse più tempo lo ripeterei un'altra volta. Perché qui c'è davvero un'emergenza sociale da un punto di vista proprio appunto della sicurezza, della qualità della vita incredibile. Altro che scippi e furti! Qui c'è una quotidianità fatta di paura, di vivere male, di dispetti, di situazioni gravi davvero esplosiva sulla quale credo la nostra riflessione - se vuole incontrare la concretezza dal come appunto vivono gli anziani, le nostre famiglie, le famiglie di lavoratori in questi quartieri - deve al più presto sviluppare. E chiudo la parentesi. E vengo a noi, ma anche lì ovviamente non la faccio molto lunga. Il cuore, come dire, quindi l'aspetto essenziale del problema è che noi veniamo dal più lungo ciclo di speculazione immobiliare che c'è stata in questo Paese, cioè il decennio '97-2007, che ha poi al suo interno il quinquennio tremendo di macelleria sociale, quello 2001... quello 2006 soprattutto, già si vedono alcune controtendenze, il quinquennio tremendo è il 2001-2006 che ha prodotto queste situazioni, questi squilibri e questa macelleria sociale per quel che riguarda la casa, che qui in modo completo Franco Giuffrida ha

descritto nella sua relazione. E dentro questa situazione noi riscontriamo essenzialmente due fenomeni, oggi: da una parte, nonostante questa inversione di tendenza rispetto ai provvedimenti enunciati in Finanziaria, una sostanziale assenza (da parte di tutti i governi degli ultimi tempi) di politica nazionale pubblica e sociale sulla casa; e dall'altro anche da parte delle Regioni (e per quel che ci riguarda ovviamente la Regione Lombardia) una mancanza di qualificazione dell'ordinamento regionale di potenziamento di edilizia pubblica drammatico. Qui sta il cuore, l'essenza del problema. Ma mentre... e quindi da questo punto di vista mi sento anche facilitato nell'esprimere una considerazione: ho sentito, in modo corretto, ma che io ritengo un po' strabico, anche perché è più facile, un po' tutti i nostri ragionamenti puntano sull'edilizia pubblica... e lì è ovvio ce ne vuole di più, le risorse, le proposte, l'*housing* sociale, i capitali privati che devono incontrare quelli pubblici, le nuove proposte di legge a cui un po' tutti abbiamo contribuito, e così via dicendo. Ricordo però che l'80% di coloro che vivono in affitto, in locazione, in Italia vivono in un appartamento privato, non pubblico: privato. Ed allora, se è vero come è vero - e do per scontata la banalità del ragionamento - che nel nostro Paese c'è un terzo, un quarto a patrimonio pubblico rispetto ad altri Paesi europei come la Francia, Gran Bretagna e la Germania, e quindi lì c'è uno scarto da rincorrere, da coprire, perché altrimenti determinate situazioni non le risolviamo più. E queste vanno risolte anche con quelle modalità innovative di concepire l'edilizia pubblica, su

cui non mi soffermo. Perché per esempio anche l'intervento di Cecchi rispetto a molte considerazioni lo condivido e mi rappresenta. Per quel che riguarda, ripeto, l'80% delle famiglie che vivono in locazione, e cioè nel settore privato, io dico che anche qui bisogna fare molto e bisogna prestare attenzione al problema. Perché è lì che si incoccia e si trova la sofferenza maggiore. Perché sono prive di protezione. Perché non hanno il canone sociale. Perché anche il fondo sociale affitti è fortemente insufficiente da questo punto di vista e deficitario. Perché è lì soprattutto, appunto, nel settore privato che l'offerta non ha incontrato la domanda, anzi la divaricazione si è aggravata nel quinquennio stramaledetto che ho ricordato prima. Dove cioè la gamba dell'offerta correva da una parte, mentre la gamba della domanda correva dall'altra. Altroché strappo al corpo, quando una gamba va da una parte e una gamba va dall'altra! Ed è quindi lì che si deve intervenire. E noi diciamo... e credo che questo debba far parte della piattaforma sindacale, deve essere uno dei punti qualificanti delle nostre piattaforme sindacali, dei nostri emendamenti, del nostro sforzo al tavolo con Di Pietro, la Melandri, Ferrero e di chiunque si occupa di edilizia e di politiche abitative, di chiedere il contratto unico - a livello nazionale, così come c'è il contratto per i lavoratori - anche per la locazione con la contrattazione territoriale che impedisca la speculazione e il picco degli affitti che essenzialmente, anzi, esclusivamente nel settore privato hanno determinato la macelleria sociale, e che quindi da questo punto di vista le leggi di riforma

debbano andare avanti. Ripeto, sulle questioni invece dell'edilizia pubblica mi riconosco in molti interventi che mi hanno preceduto nella mattinata. Rispondo solo al direttore del settore casa della Regione Lombardia, Finato (che ha lasciato i nostri lavori ovviamente per altri impegni importanti), ricordando a lui però che se è vero come è vero che la Regione Lombardia, in alcuni provvedimenti, è studiata da tutte le altre Regioni d'Italia, è altrettanto vero che spesso, negli ultimi tempi, la Regione Lombardia tende a imitare le Regioni peggiori d'Italia nella produttività dei provvedimenti legislativi che riguardano la casa. È così per quel che riguarda, per esempio, quello che attualmente è ancora un PDL su canoni e vendite; è così, non tutto, altrimenti sarei da questo punto di vista esageratamente negativo, per esempio nel ..... triennale per quel che riguarda gli investimenti sulla casa. E quindi richiamo, da questo punto di vista, anche la nostra Regione ad una maggiore coerenza ed una maggiore qualità legislativa perché ce n'è bisogno anche per lei.